
Armin e Christof, quando il podio è questione di serenità

Autore: Paolo Candeloro

Fonte: Città Nuova

Le medaglie olimpiche di Zöggeler e Innerhofer dicono molto di quanto, nello sport ad alto livello, conti soprattutto la testa. Bella Italia dopo le prime due giornate

Nel febbraio 1994, quando **Armin Zöggeler** conquistava la sua prima medaglia olimpica, **Christof Innerhofer** aveva da poco compiuto nove anni. Sciava, sì, ma chissà se già sognava di partecipare ai Giochi e di salire addirittura sul podio. Quattro lustri dopo, il finanziere di Gais si è trovato a festeggiare la sua prima medaglia olimpica poche ore prima che il 40enne carabiniere di Foiana firmasse la sua sesta impresa in altrettante partecipazioni a cinque cerchi: una doppietta in salsa altoatesina che ha reso unica la seconda giornata azzurra a **Sochi 2014**.

«Ho un buon rapporto con la slitta: dopo mia moglie, è la persona con cui parlo di più». E probabilmente Armin Zöggeler ha portato in giro per il mondo i suoi ferri del mestiere molto più di quanto non abbia fatto con la propria compagna di vita. Una frase forse ironica, ma che dice molto della cura e dell'attenzione con le quali il miglior slittinista di tutti i tempi ha condotto la sua carriera. Le 59 vittorie in Coppa del Mondo, le 10 sfere di cristallo, i sei ori iridati (per non parlare dei 44 podi tra Europei e Mondiali) già parlavano da soli, e una mancata medaglia a Sochi non avrebbe tolto nulla a un'irripetibile traiettoria sportiva: lui, però, non si è accontentato, diventando **l'unico atleta capace di salire sul podio in sei diverse edizioni delle Olimpiadi invernali**. E non è finita qui, perché il portabandiera azzurro cercherà di trascinare sul podio i compagni di nazionale nel debutto olimpico della gara a squadre, in programma giovedì. E il ritiro paventato dopo Sochi? «Ci rifletterò a Olimpiadi concluse», ha dichiarato Zöggeler con la consueta serenità.

E non è finita nemmeno l'Olimpiade di Christof Innerhofer, che venerdì e domenica tornerà in pista per disputare – rispettivamente – combinata e super-G. Nel frattempo, si è messo al collo una meravigliosa medaglia d'argento in discesa, la disciplina più spettacolare (e forse anche più popolare) dello sci alpino. E poco male se a dividerlo dall'oro olimpico dell'austriaco **Matthias Mayer** ci sono sei miseri centesimi, da lui nemmeno citati nelle dichiarazioni post gara: «Era arrivato il giorno della mia vita, ma ero molto tranquillo, e sono partito dal cancelletto con tanta serenità». Il modo migliore per vivere un'esperienza incredibile come le Olimpiadi, sperando che a questo podio (e a quelli già conquistati ai Mondiali – tre nella sola edizione del 2011 – e in Coppa del Mondo) ne seguano tanti altri, magari già a partire dai prossimi giorni.

Zöggeler e Innerhofer, però, non sono stati gli unici protagonisti azzurri nella seconda giornata di Sochi 2014. Strabilianti e inattese, infatti, le prestazioni di **Karin Oberhofer** e **Dorothea Wierer** (altoatesine pure loro) nella sprint femminile di biathlon: un quarto e un sesto posto, a pochi secondi dal podio, che lasciano ben sperare in vista delle prossime gare. Bene, benissimo anche la

Nazionale italiana di pattinaggio di figura, quarta nel concorso a squadre nonostante i soli due punti portati a casa da **Paul Bonifacio Parkinson**. Segno che tra danza, coppie di artistico e singolo femminile gli azzurri potranno dire la loro per un podio che comunque appare molto difficile.